

Coppa delle Coppe

I doriani in svantaggio dopo la rete di Wegmann pareggiano a tre minuti dalla fine trovando un prezioso gol al termine di una gara molto sofferta

I tedeschi hanno sprecato favorevoli occasioni e quando sono arrivati al tiro hanno trovato il portiere Pagliuca in strepitosa serata

Mancini bomber di salvataggio

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

DORTMUND. Mancini, dopo tante promesse, è riuscito a mantenerne una. Quel perfido gol del pareggio a tre minuti dalla fine tiene bene aperta la porta della Coppa delle Coppe ad una Sampdoria che sembrava sul punto di dare un mesto addio alle scene europee. Un gol che può benissimo essere inserito nella poderosa antologia delle belle italiane. Il Borussia non meritava un pareggio al termine di una partita stravinta ai punti. Ma chi non possiede il colpo del ko sa benissimo che rischia anche simili conclusioni. Per la Samp ora, nella gara di ritorno, si tratta di non farsi portare via il miele «rubato» nella tiepida serata di Dortmund, ad un Borussia tanto generoso quanto incoerente.

dell'area Moeller che comincia a svegliarsi e Mancini respinge lo sguscante Mill. Nella ripresa, però, ci vorrebbe una ruspa per disboscare l'orgogliosa canca del Borussia. Al 51' la Samp potrebbe sbuffare tanto ardore. Dossena, qualche metro dentro l'area, cerca la soluzione di fine con un tiro di piatto che non trova la porta. Il Borussia, invece, cerca soluzioni grossolane e alla fine sfonda. Al 60' una poderosa zuccata del nuovo entrato Wegmann viene deviata miracolosamente da Pagliuca. Il portiere doriano non può ripetersi però quattro minuti dopo. Ci mette un'altra delle sue pezze al tiro di Driller, ma sulla respinta si avventa Wegmann, «il cobra» e la Samp sente il veleno del gol che arriva aiutato anche da una deviazione di Verchowod. «Let's go Dortmund» continua a lampeggiare il tabellone, ma non c'è bisogno di incitamenti luminosi. Il Borussia è uno scintillio di forza e determinazione. La Samp può solo cercare di limitare i danni di fronte ad un assedio sempre più assistente. Ma quando sta per alzare bandiera bianca Mancini riesce beffardamente ad espugnare la porta tedesca. Rilancio di Pagliuca, il libero Kroth sfiora la palla, arriva Mancini e con un pallonetto fa secco de Beer in uscita. Ed ora a Marassi non ci dovrebbe essere nemmeno un attimo di paura.



Mancini, autore del prezioso gol del pareggio, finisce a terra in un contrasto con Kutowski

Telecronista Rai con il microfono ma quasi muto

DORTMUND. Nuovo round del match delirante tra Rai e Silvio Berlusconi. Ieri mattina lo staff dell'ente radiotelevisivo pubblico ha scoperto che non avrebbe potuto accedere allo stadio. L'esclusiva della partita, venduta al cavaliere Berlusconi per la somma di 300 milioni di lire, prevedeva la conseguente esclusione della Rai. Non solo per le riprese tv, ma anche per la trasmissione radiofonica. Dopo un faticoso braccio di ferro con i dirigenti della Rai e della Lega calcio tedesca Rai è riuscita ad ottenere il permesso della radiocronaca. Emanuela Dotto a cominciare, però, dal secondo tempo e inframmezzata da brani musicali. «Radio Babbo Leo», una emittente privata genovese, ha aggirato invece così l'ostacolo: il cronista si è piazzato in una camera d'albergo e ha commentato in «diretta» le immagini della tv tedesca.

Tifosi in festa Polizia allertata per un comizio

DORTMUND. Una festa sulla piazza dell'antico mercato per «gemellare» gialloneri e bianconeri. Il pomeriggio, prima della partita, è trascorso così tra messaggi di amicizia, scambio di sciame e «dintorni» tra tifosi del Borussia e della Sampdoria, mentre sul palco, allestito all'Alter Markt, risuonavano le note di «Marinara» e «Tintarella di luna». Gli stessi poliziotti confidavano di temere poco la partita e il concomitante concerto-bis dell'ex Beatle Paul McCartney. Ieri a Dortmund si riuniva, per la prima volta dopo le recenti elezioni, il rinnovato consiglio comunale. Per l'occasione c'erano in programma una manifestazione della «destra» e una contromanifestazione dei «verdi». Ed era soprattutto questo terzo fronte a preoccupare le forze dell'ordine. Nonostante i rinforzi, chiesti e ottenuti, a vigilare sul «Westfalenstadion» c'erano solo 120 poliziotti.

COPPA DELLE COPPE DETENTORE: BARCELONA (Spagna) - FINALE 9 MAGGIO 1990 A GÖTEBORG. OTTAVI DI FINALE. Andata/Ritorno table with teams like Anderlecht, Barcelona, Groningen, etc.

COPPA UEFA DETENTORE: NAPOLI (Italia) - FINALI 2 E 16 MAGGIO 1990. SEDICESIMI DI FINALE. Andata/Ritorno table with teams like Bruges, Fiorentina, Rapid Vienna, etc.

Coppa Uefa

Paris S.G. Juventus Ore 19,15 RAI 3. Photo of Dino Zoff.

Wettingen Napoli Ore 20,30 ITALIA 1. Photo of Alberto Bigon.

Florentina Sochaux Ore 17 RAI 2. Photo of Bruno Giorgi.

Tensione per l'epurazione di Tricella e per una «soffiata»: il prossimo anno arriva Bianchi

Dino Zoff fa il duro ma è sempre più debole

PARIGI. C'è la Juve al Parco dei Principi e Parigi si sveglia improvvisamente dal suo torpore calcistico. I biglietti sono andati in un attimo e il tutto esaurito. Il fascino discreto della «Signora» fa ancora effetto nell'animo romantico dei parigini. La credono ancora «grande» come ai tempi di Michel Platini. Fu lui a provocare un'improvvisa sindrome bianconera nella «ville lumière», grazie anche alla pochezza delle due squadre parigine, il Racing e il PSG. Ignorano che i tempi sono mutati, che il club bianconero non ha più lo smalto dei tempi passati. Ma loro vivono di ricordi, continuando a tessere gli elogi delle attuali, si fa per dire, «stelle». Anche Tricella ha il suo bel posto d'onore, non sapendo che l'allenatore Zoff lo ha appena esautorato, pure sotto le forti pressioni del presidente Boniperti. Dietro l'angolo c'è il rischio stasera di una dura disillusione, la stessa provata intensamente dall'escluso di turno, il libero Tricella. È diventato il caso del giorno, visto che anche ieri Zoff vi è tornato sopra, dopo aver approfondito e vivisezionato la sua scelta del giorno prima. Come se volesse convincere tutti sulla bontà delle sue scelte. Lo sforzo è notevole ed inutile, perché finisce per cadere in un'imperdonabile contraddizione. Ieri ha ripetuto che la sua mossa è stata dettata dalla necessità di dare maggiore potenza nella difesa, soprattutto nel gioco aereo, di riportare Galia a centrocampo e consentire ad Alinekovic di giocare in una posizione più centrale. Spiegazioni dettate probabilmente dalla buona fede e dall'ingenuità del tecnico, che cerca di avvalorare, affermando che la sua scelta «non è definitiva». Spiegazioni che nello stesso tempo costituiscono una bocciatura definitiva per il libero.

PARIS S. GERMAIN-JUVE. Bats 1 Tacconi, Bibard 2 Napoli, Tanasi 3 De Agostini, Charbonnier 4 Galia, Bossier 5 Bonetti, Jeannot 6 Fortunato, Perez 7 Alinekovic, Sene 8 Barros, Vujovic 9 Zavarov, Suslic 10 Marocchi, Calderon 11 Schillaci. Arbitro: Blankestijn (Olanda).

Bensoussan 12 Bonaiti, Bravo 13 Bruno, Rabat 14 Tricella, Reynaud 15 Alessio, Simba 16 Casiraghi.

Boniperti «Non siamo in gita di piacere»

PARIGI. Giampiero Boniperti ha seguito la squadra come un'ombra in questa trasferta parigina. Non altrettanto hanno fatto gli altri addetti al seguito della comitiva bianconera, che per poco lasciavano a piedi Alinekovic e Zavarov, bloccati alla frontiera dai gardam francesi. Nessuno aveva detto loro di dover compilare la scheda di sbarco, non essendo cittadini di un paese della Cee. Sentiamo Boniperti: «Non sarà un gita di piacere i francesi contro i club italiani hanno sempre dato il meglio di se stessi». E il presidente bianconero poi difende Baggio. «Un mese fa io si è esaltato. Dopo la partita di sabato è stato attaccato con durezza. Si rischia di fare un danno alla nazionale e al calcio italiano». Qualcuno aggiunge alla Juventus. Che Baggio sia già bianconero? □Pa Co

L'argentino richiama Careca per le critiche a Giannini e Carnevale che vorrebbe scambiare aria

Il capoclasse Maradona «castiga» i cattivi

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI. ZURIGO. Maradona mostra la gamba che solo un mese fa sembrava un prosciutto. «Ho perso 15 chili», sarà una battuta ma c'è chi crede e forse Wanna Marchi gli telefonerà. Questo Wettingen «da affrontare come il Ljeverpool», sono parole sue, resta però un dettaglio trascurabile anche per lui. Tant'è che ieri non aveva neppure voglia di parlare. «Tutte le partite internazionali sono difficili - cercava di sbrigarsela così - però è vero che in tanti anni passati al Napoli non avevo passato mai una vigilia così serena». Fatele detto che non ci sono partite facili. Il libero del Wettingen, Rueda, vorrebbe giocare in Spagna e chiede una tua raccomandazione. «Mmm... vedremo cosa si può fare». Poi l'uomo ha lasciato il posto al gentiluomo e si è rivisto il Pipe parte 2, quello tornato dalla «calda estate» argentina come da vacanza a Cambridge. «Tirerò le orecchie a Careca. Deve lasciare in pace la nazionale italiana. Vicini fa il suo lavoro e se gli piace Giannini è giusto che lo faccia giocare. Dopo prendo Antonio e gli dico una parolina. Carnevale se ne vuole andare... ma no, lo convinco io, tutto a posto, resta e rinnova il contratto. Un po' di pazienza». Sistemate le grane del Napoli è andato a far compagnia alla futura sposa alle prese con due pargoli irrequieti. Poco più in là, sempre nella hall dello «Sheraton» di Zurigo, c'era Fusi, ieri sui giornali per le dichiarazioni d'amore al vecchio allenatore Bianchi. «Lui si che sapeva come farmi giocare». Alcuni tifosi partono per lo sfiorato, l'accarezzano quasi prima di implorarlo in maniera giustamente esagerata. «Che hai detto ieri? di là della V, tu hanno preso in mezzo, tu non c'entri niente». «Ma come - replica scocciata del mediano che non vuol giocare più da libero - uno non può neanche esprimere un'opinione!». Poco dopo Bignon, raro esempio di self-control, dà addirittura ragione a Fusi. «Fossero tutti così i presunti malumori dentro una squadra, uno ci farebbe la firma subito. Il ragazzo dice tante verità, io non ho l'esperienza di Bianchi, ci mancherebbe che si nascesse professori. Dice cose sensate, altro che storie. Vuol giocare libero, certo, qualche volta però dovrà squalificarsi come la Baroni». Così, con modi saltatori, Bignon prepara il suo jolly ad un'altra partita da vice-Renica (che tornerà in campo probabilmente con l'Inter). Alla faccia delle polemiche. «Il dubbio è se il Wettingen giocherà con una o due punte. Nel primo caso, Baroni libero e Ferrara stopper. Nell'altro Fusi libero e Ferrara-Baroni in marcia». Chi volete libero? Detta così sembra una vecchia barzelletta. «Gli svizzeri - spiega Bignon - me il aspetto aggressivo, pronti a colpirci magari in contropiede. Puniamo molto sull'abilità tecnica di Bertelsen e sulla potenza di Lohmann. Anche Jacobacci è pericoloso quando punta a rete. Rueda invece è un difensore coi fiocchi. Ma il Napoli sarà concentrato, non è vero che abbiamo già la testa alla partita di domenica con l'Inter. E sarà meglio, perché questi vogliono fare bella figura coi loro tifosi. Occhi aperti».

WETTINGEN-NAPOLI. Stiel 1 Giuliani, Heldmann 2 Ferrara, Germann 3 Francini, Scheupli 4 Crippa, Rueda 5 Almamio, Kundert 6 Baroni, Jacobacci 7 Fusi, Bertelsen 8 De Napoli, Lohmann 9 Careca, Svensson 10 Maradona, Corneliusson 11 Carnevale. Arbitro: Craciunescu (Romania).

Meir 12 Di Fusco, Stutz 13 Corradini, Frei 14 Bighiardi, Heusermann 15 Mauro, Baumgartner 16 Zola.

Allenamento Campioni a pagamento con polizia

ZURIGO. Cinque franchi svizzeri per assistere all'allenamento del Napoli di Maradona. Qualche tifoso elvetico c'è rimasto male ma soprattutto la delegazione partenopea (Ferlaino assente, arriverà solo oggi) si è indispettita. «Ma come, fanno tutto senza avvertirci? Noi o gratis o a porte chiuse». A loro volta gli svizzeri sono caduti dalle nuvole, poi hanno spiegato che per garantire tranquillità al Napoli erano stati ingaggiati 40 vigilantes per 4 ore di servizio-extra, i quali costano 50 franchi all'ora. Spesa globale per il disturbo, tradotta in lire italiane, circa 4 milioni. Intanto per esaurito: un miliardo e 400 milioni di incasso cui si devono aggiungere i diritti televisivi. Fanno altri 500 milioni, stavolta paga Berlusconi. □F.Z.

Contro i francesi il tecnico viola si gioca il futuro: la squadra gli sarà accanto?

La panchina di Giorgi appesa all'Europa

LORIS CIULLINI. PERUGIA. Una Fiorentina avvistata e corretta a causa delle delusioni di Iachini, Di Chiara e Dell'Oglio, con Faccenda e Kubik non al meglio della condizione atletica, è però pronta per affrontare, questo pomeriggio, sul terreno del «Renato Curi» di Perugia, il Sochaux, la squadra rivelazione francese che nel primo turno di Coppa Uefa ha rifilato 12 gol ai lussemburghesi dell'«Elsche Sur Alsette. Vista l'importanza della posta in palio (e dei 15 milioni che ogni giocatore riceverà se la squadra dovesse qualificarsi al terzo turno), i viola scenderanno in campo al massimo della concentrazione non foss'altro per far dimenticare le amare sconfitte subite in campionato, e presentarsi con il morale alle stelle contro la Sampdoria nella partita in programma domenica allo stadio Comunale di Firenze. Contro i transalpini i toscani giocheranno anche per salvare la panchina di Giorgi che in questo momento - nonostante le assicurazioni dei dirigenti - è in bilico.

FIORENTINA-SOCHAUX. Landucci 1 Rousset, Pioli 2 Croci, Volpescina 3 Tithy, Battistini 4 Silvestre, Pin 5 Hadzibegovic, Faccenda 6 Lucas, Buso 7 Carrasco, Dunga 8 Laurey, Derycia 9 Leda, Baggio 10 Bazzarevio, Kubik 11 Thomas. Arbitro: L. Nemeth (Ungheria).

Pellicano 12 Briccon, Sereni 13 Henry, Malusci 14 Morin, Zironelli 15 Quodiani, Daniel 16 Ferrand.

Cost Giorgi, allo scopo di mettere in difficoltà i transalpini, farà giocare Baggio in linea con l'argentino Derycia mentre Buso farà il tornante. Il centrocampo viola sarà formato da Buso, Battistini, Dunga e Kubik. E potrebbe essere proprio il cecoslovacco - secondo Giorgi - il giocatore in più in questa partita. Lubos Kubik sarà infatti il regista arretrato mentre il brasiliano Dunga, in pratica, farà il centro-mediano metodista pronto a dettare la giocata per i compagni e ad affrontare gli avversari nella zona nevralgica del campo. La difesa sarà imperniata su Pioli, Pin, Volpescina con alle spalle Faccenda. I nostri avversari - ha dichiarato Giorgi - sono molto abili nel mantenere il possesso del pallone e in grado di velocizzare la manovra. Sicuramente contro di noi - allo scopo di non uscire battuti dal «Curi» - il loro allenatore farà però giocare le mezzepale una decina di metri arretrate, in maniera da restringere gli spazi davanti al portiere Rousset e sfruttare l'arma del contropiede. Quale risultato può scaturire? Anche se ho assistito alla partita di Metz non è facile formulare un pronostico. Posso soltanto dire che se i miei uomini ripeteranno la prova offerta venerdì giorni fa contro gli spagnoli dell'«Atletico Madrid» la vittoria non ci dovrebbe sfuggire. Per avere la meglio dovremo però giocare in maniera molto intelligente, senza tante sbavature.

FIRENZE. Azeglio Vicini getta acqua sul fuoco. Non esiste un problema Baggio, le ri-citi ha telefonato alla società viola per chiarire l'equivoco sorto a seguito delle sue dichiarazioni rilasciate il giorno dopo la partita Italia-Brasile. In quella occasione Vicini dichiarò che tenuto conto della gara con i brasiliani la presenza di Baggio aveva creato dei problemi in seno alla squadra. Vicini parlò di due formazioni: una più estrosa e fantasiosa grazie alla presenza di Baggio l'altra senza il giocatore viola per avere una formazione più concreta e solida da presentare contro avversari di grande temperamento. Ieri l'allenatore della nazionale, parlando con i dirigenti della società viola, ha ridimensionato il «caso» precisando che Roberto Baggio resta uno dei componenti fissi la rosa azzurra per i prossimi mondiali. □L.C.